

Controriforma della Cei: mai più senza preferenze

I vescovi bocciano la legge elettorale e chiedono di cambiarla. Betori: «I cattolici votino chi difende la vita»

CATERINA MANIACI

■ ■ ■ I vescovi italiani non si schierano, ma chiedono ai cittadini italiani, quando dovranno scegliere quale schieramento votare nel segreto dell'urna, di tenere presente i riferimenti ai principi della Chiesa. Iniziando dalla difesa della vita e dalla tutela famiglia tradizionale. Non solo. C'è una precisa presa di posizione sulla legge elettorale: va subito cambiata. La Cei contrattacca anche sulla vicenda del medico suicidatosi a Genova e sul giro di aborti clandestini nel capoluogo ligure: se esiste una "colpa", è quella della mentalità abortista.

Intervento a tutto campo quello di monsignor Giuseppe Betori, segretario generale della Cei, che parla anche delle elezioni in vista. Intanto, il sistema di voto, chiede la Conferenza episcopale italiana, deve tornare «a dare più democrazia a questo Paese» ed è necessario che il prossimo Parlamento modifichi la legge elettorale, «tornando a dare al cittadino la possibilità di scegliere i suoi rappresentanti». L'attuale sistema elettorale, spiega monsignor Betori, obbliga gli elettori cattolici ad un maggiore discernimento, in quanto non possono scegliere direttamente chi sarà eletto. I vescovi italiani, dunque, sottolineano di non schierarsi con alcun partito politico, ma chiedono «agli elettori cattolici, ai candidati cattolici e ai futuri eletti di richiamarsi ai valori fondamentali della Chiesa» e tra questi «la difesa della vita» e la tutela della famiglia tradizionale.

Il tema dell'aborto. A partire dal suicidio del medico di Genova. «Ciò che è accaduto», sottolinea il segretario della Cei, «è la conseguenza di una mentalità abortista senza confini, che non accetta nemmeno i limiti della legge». Poi monsignor Betori lancia un'idea, che in realtà si riferisce ad una tradizione antichissima: le antiche ruo-

te per neonati, quelle porticine girevoli in marmo o legno agli ingressi di chiese e conventi dove venivano lasciati i trovatelli, potrebbero essere utili ancora oggi, per evitare tanti aborti. E per evitare di abbandonare o di uccidere addirittura i neonati. E del resto il no della Chiesa all'interruzione di gravidanza non è una questione di questi giorni, ricorda il vescovo. «Da duemila anni ha fatto la differenza, per i cristiani, rispetto alla società», osserva Betori. In merito al "silenzio" di Benedetto XVI durante la celebrazione di domenica scorsa, il segretario della Cei spiega che il Papa «troverà i modi e i tempi» di intervenire su quanto sta succedendo in Tibet, visto che «non posso non essere i mass media» a decidere i suoi interventi.

Sempre sul fronte "aborto", c'è da registrare la richiesta del Consiglio d'Europa di depenalizzare l'aborto agli stati membri in cui l'interruzione di gravidanza è ancora considerato un reato. Poi c'è la dura polemica tra Giuliano Ferrara e Philippe Visseyrias, giornalista di France 2. «Al corrispondente di France 2», replica Ferrara, «che con insolenza e ignoranza si è permesso di contestare il mio diritto a presentare in Italia una lista contro l'aborto, rispondo che dovrebbe vergognarsi del fatto che nel suo Paese, scristianizzato e secolarizzato a dovere da gente come lui, gli aborti non calano da trent'anni di una sola unità, nonostante la diffusione degli anticoncezionali».

Reazioni a pioggia, poi, sulle parole di monsignor Betori. «Sono molto contento che sia intervenuta anche la Cei, con monsignor Betori, a dire che questa legge elettorale è una legge che non va», dichiara il presidente del Senato, Franco Marini. Parla invece di «ingerenza politica» della Cei Bobo Craxi, esponente del Partito socialista. L'appello di monsignor Betori «è più che condivisibile», sottolinea Maurizio Gasparri di An-Pdl.